

# Fior di Lago : leggenda del Lago di Muzzano

Autor(en): **Keller, Walter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **28 (1950)**

Heft 3

PDF erstellt am: **23.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722270>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Fior di Lago

Leggenda del Lago di Muzzano

Viveva in un casolare sulle rive del laghetto di Muzzano una povera donna che lavorava senza posa per guadagnare il pane per sè e il suo figliuolo di tre anni.

Un giorno, in vicinanza della sua casupola, si stanziarono gli zingari che eran di ritorno dalla fiera di Agno. Gli abitanti del villaggio accorrevano ad osservare i giuochi della gente e le danze degli orsi ammaestrati. Dopo qualche tempo la carovana ripartì. La donna del casolare, tornando la sera dal lavoro, non trovò più il suo figliuolo. Gli zingari lo avevano rapito. La poveretta andò per monti e valli in cerca del suo tesoro e fu vista molte volte guardare il lago, come a domandargli se le sue acque lo avessero inghiottito. Poi, riuscita vana ogni ricerca, continuò a vivere la sua esistenza fatta di stenti, di fatiche e di dolore.

La grande famiglia degli zingari intanto viaggiava attraverso le contrade d'Europa, e „Fior di Lago“, il figlio rapito alla vedova, si faceva un bel giovinotto robusto e intelligente.

Siccome era abilissimo arciere riuscì molte volte a sottrarre la vita di quei nomadi alle minacce delle belve feroci. Un giorno, nelle foreste dei Carpazi, ebbe persino la fortuna di salvare la vita al Re degli zingari, il quale in segno di riconoscenza lo nominò amministratore delle sue tribù e gli offerse in isposa l'unica sua figlia. Alla vigilia delle nozze, la vecchia zingara, alla quale „Fior di Lago“ era stato affidato il giorno del suo rapimento, gli svelò la sua origine, parlandogli del villaggio suo, di cui scordava il nome, ma del quale rammentava la semplice bellezza e il tranquillo, piccolo e azzurro specchio d'acqua che gli stendeva ai piedi.

Il giovinotto, che fino allora aveva creduto di essere nato in seno alla famiglia dei suoi rapitori, sentì che ogni

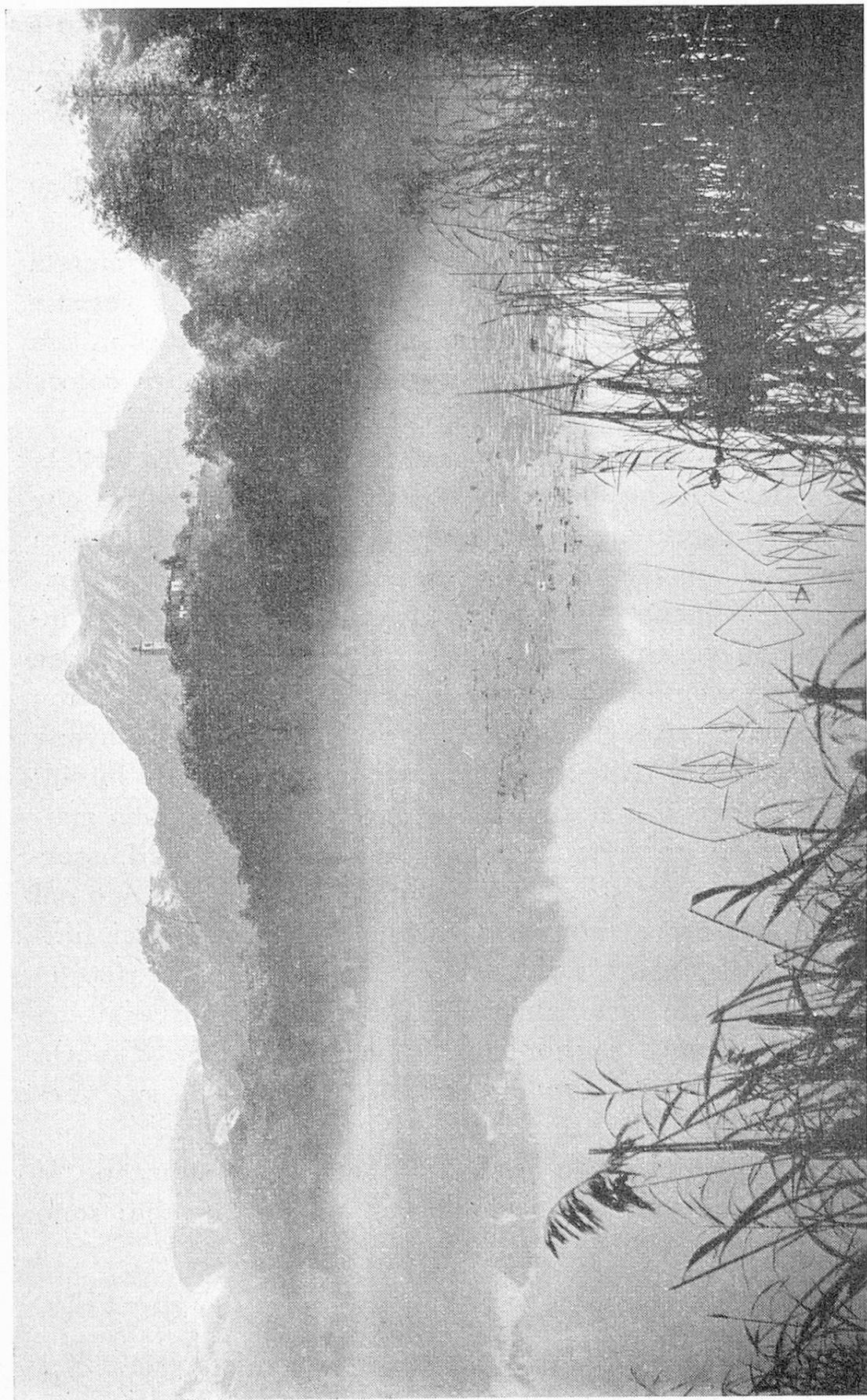


Foto Rüedi, Lugano

Lago di Muzzano

felicità sarebbe stata vana per lui, se non fosse riuscito a rintracciare sua madre. Perciò chiese ed ottenne dal re il permesso di abbandonare la carovana. Ma come avrebbe potuto riconoscere la sua mamma? „Cerca di un lago — gli disse la vecchia zingara — sulle cui acque galleggiano dei fiori bianchi; da quei fiori riconoscerai tua madre.“

Preso commiato dal re, „Fior di Lago“ camminò a lungo a lungo, finchè giunse nella regione che la vecchia nutrice gli aveva indicata. In ogni villaggio egli raccontava la sua storia, sperando di ritrovare la mamma fra coloro che l'ascoltavano.

Avvenne che molte donne vollero farsi credere la madre del giovane, perchè si era propagata la notizia che il bambino rapito era ora uomo ricco e fidanzato alla futura regina degli zingari. Ma „Fior di Lago“ le respinse, le congedò tutte finchè giunto sulle rive di un piccolo lago incontrò una vecchia donna che portava sul volto le tracce di un dolore infinito. Piangendo essa gli si avvicinò, e con le braccia aperte gli gridò: „Figlio mio!“. Ma il giovane non le credette. Allora la donna scoraggiata diede in singhiozzi disperati e si avvicinò al lago. Il giovane, suo malgrado commosso da tanto dolore, la seguì e stette ad osservarla attentamente, e oh miracolo! Le lagrime cadendo nel lago si trasformarono miracolosamente in magnifici fiori bianchi galleggianti sulle acque. „Fior di Lago“ ricordò allora le parole della zingara: „Da quei riconoscerai tua madre.“ Comosso abbracciò la mamma, felice d'averla ritrovata e di poter rendere sereni gli anni della sua vecchiaia.

Oggi ancora, lungo le rive del laghetto di Muzzano, si ammirano meravigliosi esemplari di ninfee bianche: sono le lagrime di una madre!

Walter Keller.

Leggenda pubblicata nel volume „RACCONTI TICINESI“ (Successore a Natale Mazzuconi Lugano 1949) e riprodotta col permesso dell'autore.